DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 68-385
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Ecbi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 45 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli scioperi del marzo '43 furono la campana a morte del fascismo.
24 mila operai hanno scioperato in Catalogna.
Per chi suona la campana questa volta?

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 32 | GIOVEDI 7 FEBBRAIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

Non più rinvii

Lunedì prossimo, alla Consulta, s'inizierà il dibattito sulla legge elettorale politica: soltanto dopo la sua conclusione, sarà possibile al Governo procedere all'approvazione definitiva della legge e alla sua pubblicazione.

E' stata già da varie parti avvertita la necessità che questa pubblicazione non avvenga oltre gli ultimi giorni di febbraio o, al massimo, entro i primi giorni di marzo, se il Governo deve mantenere il suo impegno, come deve, di convocare i comizi elettorali in tempo utile, cioè prima dell'estate. Settanta giorni debbono infatti passare dalla pubblicazione della legge alla convocazione dei comizi.

Ciò significa che la Consulta non può permettersi il lusso di lunghe discussioni accademiche intorno alla legge elettorale, la quale, del resto, le viene presentata dopo essere stata lungamente delibata da due commissioni costituite su basi rappresentative molto larghe: quella governativa, e quella nominata nel seno della stessa Consulta. E' bene che questo particolare sia presente alla coscienza del Governo, della presidenza dell'Assemblea, e al senso di responsabilità dei vari gruppi politici.

Qualcuno assicura che non c'è pericolo che, alla Consulta, ci si trovi di fronte ad un più o meno cosciente tentativo di «ostruzionismo parlamentare»: tutti i partiti, tutti i gruppi politici, si dice, sono ugualmente interessati ad un rapido svolgimento delle elezioni, alla convocazione di una assemblea veramente democratica e rappresentativa. Ci si consenta di dubitarne.

Nel corso di due anni, abbiamo assistito a molteplici manovre organizzate per sabotare ogni principio di manifestazione di vita democratica nel nostro Paese, e in particolar modo per impedire che il popolo fosse chiamato ad esprimere solennemente, attraverso la Costituente, la sua volontà sui problemi fondamentali della nostra rinascita, sul rinnovamento profondo richiesto dalle nostre istituzioni. E' inutile dire che queste manovre sono state condotte proprio da quei gruppi sociali e politici, i cui portabandiera sono poi sempre sull'uscio a strillare la propria fede «democratica», il proprio disgusto per la «dittatura dell'esarchia», le proprie deluse (o deludenti?) istanze d'una più compiuta *libertà*.

Non ci stupiamo che, alla vigilia della Costituente, proprio da questi stessi gruppi politici e sociali affiorino nuovi tentativi, più o meno sfacciati, più o meno ipocriti, o più o meno balordi, per seminare di spine il sentiero attraverso il quale la democrazia italiana, con i suoi piedi si delicati, deve ancora farsi strada. C'è chi mette avanti il voto obbligatorio, c'è chi, con faccia tosta degna di miglior causa, avanza la proposta che, al momento del trattato di pace, l'Italia abbia si una sua assemblea eletta dal popolo, ma non proprio «costituente», c'è chi vorrebbe mettersi a sperimentare tutti gli argomenti del diritto costituzionale, e tutte le mille e mille «ipotesi» consentite dall'istituto elettorale, c'è chi sarebbe disposto a mettersi a discutere cent'anni sui cosiddetti poteri della Costituente, c'è perfino chi, come si svegliasse da un lungo sonno savoiardo o repubblichino, si mette a chiedersi (e c'imbastisce un'inchiesta sui propri giornali!) *se* la Costituente deve o non deve esserci.

Cerchiamo d'intenderci. C'è, sulla Costituente, e sui termini della sua convocazione, un impegno preciso dell'attuale ministero, che investe direttamente la responsabilità di tutti e sei i partiti di Governo e personalmente la responsabilità del Presidente del Consiglio; questo impegno va rispettato. E' con quest'animo, e con quest'animo soltanto, che almeno i sei partiti del fronte democratico debbono accingersi alle prossime discussioni in seno al Governo e in seno alla Consulta. In caso contrario — e questo vale anche per gli «ostruzionisti» dell'opposizione — ogni maschera «democratica» verrebbe lacerata di fronte agli occhi del popolo, e ognuno di essi mostrerebbe al Paese un volto affetto dalle pustule della reazione.

La paura d'interrogare la volontà degli elettori non ha niente a che fare con la democrazia. E' inutile cercare di mascherare questa paura con pretesti inverosimili: questi pretesti sono ormai largamente scontati dall'intelligenza del popolo il quale s'è lasciato truffare per molto tempo dei suoi diritti, ma non intende prestarsi più oltre a questo giuoco. Gli è già costato troppo caro.

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

I diritti dell'Italia sull'Alto Adige nel memorandum alle quattro Potenze

Concorsi riservati ai reduci nelle pubbliche amministrazioni - L'accordo tra il Governo italiano e gli Alleati circa il controllo sulle Am-lire

Si è riunito ieri al Viminale, sotto la Presidenza dell'on. De Gasperi, il Consiglio dei Ministri. L'assenza di sette Ministri ha impedito che venisse discusso l'atteggiamento che terrà il Governo durante la prossima sessione della Consulta.

Il Presidente De Gasperi ha illustrato al Consiglio il memorandum alle 4 Grandi Potenze in difesa dell'italianità dell'Alto Adige. Il memorandum consta di otto fogli stampati e vari allegati tra i quali una precisa documentazione sulla partecipazione di unità austriache e alto atesine, particolarmente della divisione SS Bozen (Bolzano), alla guerra contro il nostro paese.

Un altro allegato riguarda la situazione delle industrie elettriche della Venezia Tridentina in relazione al regime idrografico della regione e della linea di displuvio che è esattamente situata sulla linea dell'attuale confine. La linea corrisponde ai confini tracciati dalla natura fra l'Austria e l'Italia, ciò che del resto venne riconosciuto da un noto geografo inglese il Chisholm in un manuale di geografia commerciale pubblicato a Londra nel 1928.

Un altro elemento del memorandum è formato da precisi dati statistici sulla scolaresca italiana e germanica che frequenta attualmente la scuola della regione.

A Bolzano il numero degli studenti italiani è di 3941 in confronto agli 830 tedeschi. Inoltre in molti altri comuni che si trovano più a Nord del presunto confine etnico indicato dall'Austria come base per le sue rivendicazioni e la cui linea passerebbe a Salorno vi è una forte prevalenza di scolaresca italiana. La prevalenza tedesca è in genere nella valle Pusteria, nella valle Sextea e in altre valli secondarie montane. Dall'esame di questi dati che riguardano la sola scolaresca si può rilevare quindi che la formazione della provincia di Bolzano è mistilingue, con prevalenza tedesca nelle zone più settentrionali e più addossate al confine.

Il Ministro del Tesoro Corbino ha quindi riferito sulle trattative recentemente conclusesi con le autorità alleate per la cessazione della emissione delle Am-Lire.

L'accordo che ha vigore dal 1. febbraio prevede come è noto che la Banca d'Italia sia l'unica autorità emittente delle Am-lire e che gli alleati per ogni loro fabbisogno si rivolgano ad essa con un preavviso di almeno 15 giorni. La Banca d'Italia provvederà progressivamente al riassorbimento delle Am-lire sostituendole con biglietti di banca italiani.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato uno schema di decreto che disciplina lo svolgimento dei concorsi, delle pubbliche amministrazioni, riservati per il conferimento dei posti accantonati in favore di coloro che, a causa di guerra, non abbiano potuto partecipare a precedenti concorsi.

Tali concorsi riservati vengono aperti a tutte le categorie di reduci, compresi i partigiani e i deportati, ed essi, per la metà dei posti, potranno essere subito indetti, continuando l'altra metà a restare accantonata per coloro che non siano ancora rimpatriati. Si consente di conferire, mediante concorsi per titoli, i posti disponibili nei gradi iniziali delle carriere d'ordine. Tale facoltà è ammessa fino al 31 dicembre di quest'anno. Ai fini di un maggiore impiego di reduci, è data facoltà alle singole amministrazioni di licenziare il personale non di ruolo, sempre che si tratti di persone che non traggano prevalentemente dall'impiego i mezzi indispensabili per il sostentamento proprio e delle famiglie con esse conviventi. Al personale licenziato in applicazione di detta norma sarà corrisposta una indennità commisurata ad una mensilità della retribuzione, per ciascun anno di servizio.

Il Consiglio ha poi approvato altri provvedimenti riguardanti:

— la cessazione dello stato di guerra in tutto il territorio metropolitano entro il 15 aprile 1946;

— lo stanziamento di due miliardi per la lotta antitubercolare (già approvato dalla Consulta);

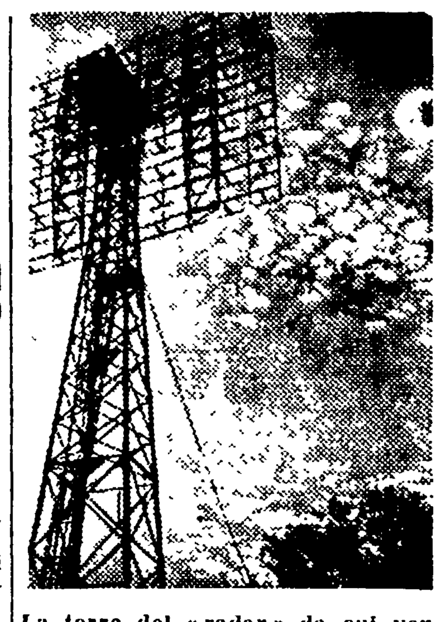
— l'aumento del contributo che la RAI è tenuta a corrispondere all'Accademia di Santa Cecilia per la radiotrasmissione di concerti;

— la procedura per la cancellazione dei fascisti dalle liste elettorali;

— l'aumento degli onorari degli avvocati e procuratori.

Il Consiglio ha poi approvato numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione e su proposta del Ministro del lavoro, ha approvato in linea di massima uno schema di decreto legislativo che adegua le prestazioni pecuniarie per l'assistenza malattia alle necessità indispensabili dell'assistenza e i contributi ai costi delle prestazioni. Con altro schema di decreto legislativo, parimenti approvato in linea di massima, si provvede al riassetto dell'assicurazione malattia in agricoltura. I due provvedimenti anzidetti, che saranno rielaborati da un comitato di Ministri, verranno sottoposti al parere della Consulta. E' stato poi approvato uno schema di decreto legislativo che apporta un notevole aumento alle indennità per gli infortuni in agricoltura. Oltre che a tale adeguamento, il decreto è inteso ad elevare convenientemente il limite di retribuzione previsto per l'assicurazione dei sovrastanti, ad aumentare i minimi richiesti per la conversione in rendite degli indennizzi liquidati in capitali e ad introdurre l'obbligo delle cure mediche già in atto nel settore dell'industria.

Il Consiglio ha infine nominato i seguenti prefetti: Ciotola a Torino, Orlandi a Treviso, Gabetti a Savona, Carnevali a Trento, Tranchedu a Foggia, Azzario a Trapani.



La torre del «radar» da cui vennero lanciate le radio-onde che, per la prima volta, hanno stabilito il contatto tra la Terra e la Luna

DOMENICA 10 FEBBRAIO, ELEZIONI AL SOVIET SUPREMO DELL'U. R. S. S.

Preparativi elettorali nelle tundre dell'Artico

SERVIZIO ESCLUSIVO DELL'"AGENCE FRANCE-PRESSE,, PER L'UNITA

NORILSK, febbraio — *Da due mesi la notte polare regna sulla tundra. Proprio in questi giorni — alla vigilia delle elezioni — il sole comincia a fare, verso mezzogiorno, una breve apparizione sull'orlo dell'orizzonte. Il vento e la neve infuriano sulla tundra, e soltanto alla luce crepuscolare di un tale mezzogiorno, oppure a quella delle aurore boreali, i pescatori, i cacciatori di pellicce, i pastori delle renne dei kolkhos escono di tanto in tanto dalle loro tende di pelle di renna affondate nella neve.*

Vi sono ancora oggi, in questi kolkhos sub-polari dove spesso il luogo di lavoro dista parecchi chilometri dalle abitazioni, più donne che uomini. Gli smobilitati cominciano appena adesso a rientrare e durante quattro lunghi anni, là come in tutta l'Unione Sovietica, le donne hanno preso il posto degli uomini, anche nei lavori più duri.

Esse dunque, assieme ai giovanissimi, formano oggi gli effettivi operai delle numerose città che l'industrializzazione sovietica ha fatto nascere come funghi ai confini dell'Artico: Vorkuta e le sue miniere di carbone, ad ovest degli Urali estremo-settentrionali; Norilsk, le sue miniere e le sue fonderie di rame di nichelio ad oriente, sul basso Jenissei; Nordvik e i suoi pozzi di petrolio più ad oriente ancora. Molte donne son venute qui con i tecnici e con i cercatori da tutte le parti dell'Unione Sovietica per svernarvi, e ben presto hanno preso stabile dimora nei porti e nelle stazioni di osservazione e di ricerca che punteggiano tutta la riva dell'Oceano Glaciale, lungo la Grande Via Marittima del Nord.

Tutto questo mondo di lavoratori indigeni, di pionieri dell'Artico e di persone che adempiono al loro turno di lavoro per un inverno, non è nè isolato nè dimenticato dal resto dell'immensa Unione. La stampa sovietica segue con amore e fierezza la dura vita, le fatiche, i tentativi e i successi dei suoi ingegneri, operai, geologi, metereologi, esploratori, marinai e aviatori. Non passa giorno che non si parli di loro. Mosca invia loro per via aerea speciali corrieri, rifornimenti e stampa.

Soltanto l'aereo può in questo momento portare sin là gli «agitatori» della campagna elettorale. Non è questione che si voglia evitare di fare a piedi o su traini, fra le tenebre notturne e gli uragani di neve, attraverso la tundra ghiacciata, le lunghe escursioni che d'estate, senza batter ciglio, compiono i conferenzieri della Gioventù Comunista. L'aereo sfida la notte e, all'occorrenza, anche la tempesta.

In vista della campagna elettorale sono state approntate centinaia di piste di atterraggio, laddove non esistevano aerodromi regolari. Piloti di cui tutta l'Unione conosce i nomi — Titlov, Tomilin — compiono senza soste dei «raids», che talvolta durano parecchie settimane, da una stazione polare all'altra: e la campagna elettorale li obbliga intanto a irradiarsi all'intorno delle loro tappe consuete, ad affrontare nuove regioni, appena conosciute ma verso le quali si dirigono senza esitare. Poichè l'aviazione artica sovietica, che fu la prima a conquistare il Polo Nord, ha una gloriosa tradizione da conservare, quella dei Ciakalov e dei Gromov.

Grazie a loro, a questi eroi dell'aria, lungo tutti i 140 gradi di longitudine su cui si estende l'Artico sovietico, nelle tende dei «Nenet» dell'Estremo Nord europeo e del Nord-ovest siberiano, nelle «yaranga» dei Ciuktces dell'Estremo-oriente artico, grandi e rumorosi comizi, orchestrati dall'urlo del vento, riuniranno attorno agli oratori gli elettori e le elettrici che, il 10 febbraio, si recheranno, in carovane di slitte trainate da renne o da cani, alle loro sezioni di voto, mentre i fanciulli resteranno a sorvegliare i branchi di renne.

Più a sud, nell'immensa «taiga» siberiana, lungo gli ampi fiumi stretti fra i ghiacci, attraverso i massicci montagnosi appena esplorati della regione di Yakuti, vi sono i giovani oratori inviati dalle organizzazioni del Dalstroi — istituzione complessa in cui la scienza, la tecnica e il lavoro uniscono i loro sforzi per mettere in valore la vasta regione del Kolima — i quali, racchette ai piedi, approfittano delle corte giornate invernali per recarsi nelle miniere e nelle stazioni di caccia e negli accampamenti degli allevatori di renne.

Un alito possente, fatto d'avventure, e di rischi, viene così a vivificare, in tutti gli angoli della «sesta parte delle terre emerse», l'atmosfera di solito così pesante delle campagne elettorali. Certo queste elezioni, che si preparano qui come una grande festa nazionale, non hanno gran che in comune con quelle dei nostri «campaniletti» occidentali. Giovinezza e fede comportano un'esperienza nuova che non ha niente in comune con l'«esperienza» degli anziani. Questi ultimi spesso sorridono delle opere dei giovani, senza comprendere che senza la ricerca e lo slancio verso il nuovo la parola «esperienza», è vuota e vuol dire soltanto arido accumulo di nozioni acquisite e superate.

Lo slancio, il fervore, la dedizione delle giovani generazioni sovietiche sono fatti che tengono testa alta all'ironia e al sarcasmo, e l'avvenire darà ragione a coloro che li salutano con il rispetto che essi meritano.

GUSTAVE AUCOUTURIER

LA PACE CON L'ITALIA

Il progetto americano per la revisione dell'armistizio

WASHINGTON, 6. — Il corrispondente della *AFP* scrive che il Governo degli S. U. spera di potere inviare, alla fine della settimana, alla Gran Bretagna, all'URSS ed alla Francia, il progetto per la revisione dell'armistizio italiano.

Nelle sue grandi linee il progetto americano si riassumerebbe come segue:

1) riconoscimento di tutte le libertà del Governo italiano nel campo economico e finanziario, sia nell'interno che all'estero;

2) libertà completa per quanto si riferisce alla politica interna, senza alcuna intrusione da parte degli alleati. Per quanto concerne la politica estera, l'Italia dovrà attendere la firma del trattato di pace;

3) mantenimento delle forze armate italiane sotto controllo alleato.

Il documento precisa che l'accordo sarà concluso senza pregiudizio delle ulteriori decisioni del trattato di pace.

Il pronto ritiro delle truppe alleate e della Commissione Alleata in Italia — a quanto informa l'*A.P.* — è stato chiesto dal membro del Congresso americano Vito Marcantonio.

Affermando che tale richiesta è in relazione alla recente proposta del Dipartimento di Stato per la revisione dell'armistizio italiano, il congressista italo-americano ha chiesto, riferendosi alle prossime elezioni italiane, come mai «una nazione 'può' tenere 'libere' elezioni quando è circondata da tutti i segni dell'occupazione militare».

La voce, diffusa da Radio Belgrado, che Tito avesse dato istruzioni alla delegazione jugoslava all'ONU di presentare una mozione per l'annessione di Trieste alla Jugoslavia, è stata smentita ieri a Londra dalla delegazione stessa. Questa ha ammesso anzi che l'ONU è incompetente a discutere il problema triestino.

Negli ambienti ufficiali della Gran Bretagna viene oggi definita come «prematura» qualsiasi previsione circa la richiesta dell'Egitto per la partecipazione al trattato di pace con l'Italia.

MOLOTOV PRECISA LA POSIZIONE INTERNAZIONALE DELL'U. R. S. S.

La politica estera sovietica è una politica di pace

MOSCA, 6. — In un discorso elettorale pronunciato questa sera da Radio Mosca, il Commissario agli Esteri sovietico Molotov ha definito «pii desideri» le voci diffuse all'estero su un eventuale mutamento di governo in Russia.

«Forse qualcuno all'estero — egli ha detto — pensa ancora beatamente che sarebbe bello che il nostro governo passasse nelle mani di un partito che non sia il comunista. A tutti coloro che nutrono questa speranza io posso rispondere che essa è semplicemente un pio desiderio.

Abbiamo seguito una via giusta e sicura. Abbiamo eliminato tutti i nemici, i sabotatori e i maligni. Abbiamo annientato tutti coloro che erano al soldo dello straniero, di modo che il popolo sovietico è ora libero di ogni interferenza nei suoi affari interni.

Non occorre dire — ha proseguito Molotov — che abbiamo bisogno di un lungo periodo di pace e che dobbiamo salvaguardare la sicurezza del nostro paese per risolvere questo massimo problema. La politica pacifica dell'Unione Sovietica non è un fenomeno transitorio. Essa deriva dagli interessi e dai bisogni vitali del nostro popolo e dal suo desiderio di migliorare il più rapidamente possibile il proprio benessere materiale. Esso deriva anche dal bisogno impellente per il popolo sovietico di creare una sua propria nuova vita culturale socialista ed alla sua convinzione che l'Unione Sovietica risolverà felicemente tutti questi problemi se le mani degli aggressori rimarranno incatenate».

Molotov ha continuato: «Questa è la ragione per cui il popolo sovietico deve stare all'erta quando sono in discussione situazioni che potrebbero minacciare la pace e la sicurezza internazionale. Il nostro popolo è in guardia per ogni eventualità. E' possibile, per esempio, trascurare il fatto che centinaia di migliaia di truppe dell'esercito tedesco sconfitto vengano comunque mantenute nella zona di occupazione di uno dei nostri alleati? Dobbiamo ammettere che questo nostro alleato non ha ritenuto necessario dover por fine a tale situazione. Un'altro fatto: in Italia i nostri alleati danno tuttora il loro appoggio a migliaia di truppe del generale fascista polacco Anders, noto per il suo odio verso l'Unione Sovietica e che è pronto ad intraprendere ogni sorta di avventure contro la nuova Polonia.

Oppure prendiamo un altro caso: in Austria, fuori della zona di occupazione sovietica, esiste ancora il reggimento «Bianco» di fanteria russa, il quale durante la guerra operò agli ordini di Hitler. Noi abbiamo naturalmente chiesto la liquidazione di questa banda di delinquenti sempre nel medesimo interesse della pace e delle amichevoli relazioni tra i popoli.

«L'Unione Sovietica — ha aggiunto Molotov — ha compiuto numerosi sforzi per la creazione di una nuova e più efficiente organizzazione per la salvaguardia della pace e della sicurezza internazionale. L'organizzazione delle Nazioni Unite ha già iniziato i suoi lavori. Noi le auguriamo successo nell'espletamento dei suoi importanti compiti.

«I nostri sforzi in seno a questa organizzazione sono diretti a farne un fattore attivo contro lo scoppio di nuove guerre e contro tutti gli stati imperialisti aggressori e i violatori della volontà degli altri popoli.

«Nell'interesse della pace universale, l'Unione Sovietica è sempre pronta all'amichevole collaborazione con le nazioni amanti della pace, siano esse grandi o piccole potenze. Nell'Unione Sovietica non vi sono dei gruppi di tendenze bellicose ed avventurose, che esistono invece tra le classi dominanti di certi altri stati dove gli imperialisti incoraggiano già delle pericolose dicerie in merito ad una terza guerra mondiale. Coloro che veramente desiderano la pace e la sicurezza internazionale continueranno a trovare nell'Unione Sovietica un sincero alleato e un sicuro appoggio».

Il discorso di La Malfa al Congresso del P. d'A.

I due principali discorsi politici della terza giornata del Congresso del Partito d'Azione sono stati quelli pronunciati da Foa, nella mattinata, e da La Malfa, nel pomeriggio.

Vittorio Foà ha sostenuto con molta vivacità che il Partito d'A. non può essere un terzo partito operaio e socialista, ma che deve convogliare verso la democrazia i ceti medi, assumendo una posizione genericamente democratica.

Il Ministro La Malfa ha dichiarato che il P. d'A. non può divenire un partito socialista, ma deve cercare la sua base sociale tra i ceti medi, ai quali deve dare una potente spinta democratica. La Malfa fà rapidamente la storia delle posizioni da lui assunte in seno all'Esecutivo Nazionale del P. d'A. e rivela come dopo la liberazione egli sia stato contrario ad un Gabinetto Nenni ed abbia visto con molta preoccupazione la formazione del Ministero Parri.

SCHIARITA ALL'O.N.U.

L'accordo sulla questione greca raggiunto al Consiglio di Sicurezza

LONDRA, 6 — Bevin, Stettinius e Vishinsky si sono incontrati al Central House in forma privata allo scopo di trovare una formula che permetta di superare le attuali divergenze e di accelerare i lavori delle Nazioni Unite.

D'altra parte, si sono pure svolti colloqui tra i principali delegati delle cinque grandi Potenze.

Questa sera alle 22.25 il Consiglio si è riunito per procedere alla elezione del quindicesimo membro della Corte internazionale di giustizia. Gli altri 14 membri sono già stati eletti.

Il Consiglio ha poi proceduto a discutere la situazione greca. Il Presidente ha proposto che, dopo le spiegazioni fornite dalle delegazioni greca, britannica e sovietica, si accetti una dichiarazione, in nome del Consiglio, che la presenza delle truppe britanniche in Grecia non costituisce una minaccia per la pace internazionale.

Il delegato russo ha protestato dicendo di non essere d'accordo ed affermando che la delegazione russa: 1) è pronta a fare a meno di una dichiarazione formale; 2) si accontenta di una dichiarazione in proposito; 3) non insiste che la dichiarazione contenga l'affermazione che la presenza delle truppe britanniche in Grecia costituisca un pericolo per la pace internazionale e non insiste nella richiesta che le truppe britanniche siano ritirate dalla Grecia.

Queste sono le condizioni — ha detto Vishinsky — oltre le quali la delegazione russa non può andare.

La discussione stanotte tardi continua ancora.

Grande sensazione ha suscitato oggi al Comitato Generale dell'ONU una mozione uruguayana per chiedere all'Assemblea che non venisse comminata la pena di morte per i criminali nazisti di Norimberga. Contro tale mozione è insorto con fiere parole il delegato ucraino Manuilski, il quale ha dichiarato di considerare la proposta uruguayana come una profonda ferita inflitta nella coscienza dell'Europa ed ha ammonito il Comitato che la inclusione della mozione nell'ordine del giorno dei lavori avrebbe provocato conseguenze molto gravi.

Il delegato uruguayano ha cercato di giustificare la sua sbalorditiva proposta, ma anche il Presidente del Comitato Spaak gli ha consigliato di ritirarla. La proposta di Spaak è stata vigorosamente appoggiata dal delegato sovietico Gromyko, il quale ha affermato di essere rimasto sorpreso — «per non usare una parola più forte» — nell'apprendere la mozione avanzata.

Dopo di che il delegato uruguayano ha ritirato la sua mozione.

ULTIM'ORA

LONDRA, 7. — Si apprende nelle primissime ore di stamane che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha deliberato di considerare chiusa la questione greca mediante una formale dichiarazione del Presidente che il Consiglio aveva preso atto di tutte le dichiarazioni dei vari delegati.

Non ci è dato ancora modo di conoscere i particolari di tale deliberazione conclusiva, la quale — in sostanza — era stata ventilata ieri come possibile ma aveva ancora incontrato l'opposizione delle parti interessate.

PER LA VITTORIA DELLA DEMOCRAZIA

Sottoscrivete al prestito del P. C. I.

Forse che sì forse che no...

Chissà se non riusciremo, con un po' di buon volere, a metterci di accordo anche col direttore del *Quotidiano*: il *Quotidiano* è un giornale che alterna in *manchette* le massime di Randolph Churchill, collaboratore del «Buonsenso», con quelle degli evangelisti, — e quando gli Evangelisti prevalgono ci si può pure intendere.

Tutto sta, nel caso nostro, a vedere che cosa l'amico Giordani intenda per fascismo. «Tutto» il fascismo — egli dice — sta nella necessità di ritirar fuori ad ogni equinozio, i manganelli della vigilia. Poco dopo si corregge affermando che il fascismo è nato «dall'accoppiamento del conservatorismo capitalista con la violenza marxista e soreliana», tanto è vero — dice — che Hitler si chiamava onestamente socialista. Ancora più avanti sostiene che il fascismo è il partito unico, ecc. ecc. In complesso, sembra però che secondo Giordani — e ci correzza se sbagliamo — il fascismo consista, indipendentemente da ogni altra circostanza, nell'uso della violenza, sicchè si potrebbe indifferentemente definire fascista, Colui che fustiga i mercanti nel Tempio e il mercante che fustiga gli schiavi, la persecuzione di Diocleziano e la notte di San Bartolomeo, il milite delle brigate nere e il partigiano, l'organizzazione militare dei latifondisti siciliani e il gesto impulsivo del lavoratore offeso e affamato. E fin qui è difficile andar d'accordo. Giordani non vuole neppur conoscere le nostre tesi sui caratteri storici e sociali del fascismo, che è un fenomeno connaturato alla nostra epoca e alla nostra società, ma dovrà pur convenire che ignorare i tentativi fascisti di sabotare la ricostruzione democratica, di impedire che i responsabili e i profittatori della catastrofe nazionale vengano puniti, di far naufragare o arenare ogni proposito di render giustizia al popolo, non è il mezzo migliore per raggiungere quella pacificazione degli animi che egli ci rimprovera con tanta disinvoltura di osteggiare.

Proprio per questo ci guarderemo — come da una tentazione del demonio — dal chiamare fascismo qualunque specie di violenza. Ecco un esempio che convincerà — speriamo — anche Igino Giordani: A Cerreto Laziale, 52 contadini hanno affrancato una certa quantità di terra che essi avevano avuto in enfiteusi dalla parrocchia, versando il dovuto riscatto. Il parroco li ha scomunicati giustificandosi con le seguenti storiche parole: «Volete che non vi scomunichi quando mi date della cattiva carta (i biglietti da mille pagati per il riscatto) in cambio della mia buona terra?». E' chiaro che è grave atto di violenza spirituale colpire con la scomunica l'esercizio legale di un diritto. Ma non diremo mai che questo sia fascismo, perchè, in realtà, il fascismo è un'altra cosa.

Così, quando Giordani scrive che «se in un sito una fazione coarterà la libera espressione del voto ricorrendo a minacce aperte o larvate, a pressioni morali o sindacali o addirittura a vie di fatto, allora con tutta sicurezza potremo dire che in quel sito è rinato il fascismo», noi dobbiamo amichevolmente avvertirlo che egli cade in un grave errore. Conosciamo parecchi «siti» dove persone munite di una pesante autorità spirituale minacciano gli elettori e in particolare le elettrici della collera divina se non voteranno per un certo partito. Ma noi diciamo che queste minacce e pressioni morali non sono ancora il fascismo e saremmo dolenti se Giordani dicesse «con tutta sicurezza» che in quei «siti» è rinato il fascismo. Perchè, in realtà, il fascismo è un'altra cosa.

Il giorno in cui il fascismo (che malgrado noi esiste ancora) scomparirà effettivamente, anche queste minacce e pressioni, queste violenze, perderanno molta della loro importanza.

E' d'accordo questa volta il direttore del *Quotidiano*?

Forse che sì forse che no.

f. p.

MENTRE FRANCO «FLIRTA» CON DON JUAN

Ventiquattromila operai scioperano in Catalogna

LONDRA, 6 — Il corrispondente del «Times» da Madrid informa che il 4 febbraio scorso ha avuto termine a Manresa, Tarragona e Gerona lo sciopero di 24.000 operai delle industrie tessili e metallurgiche della Catalogna, dopo che il governatore di Barcellona aveva assicurato ai giornalisti che si stavano prendendo misure per migliorare la situazione alimentare dei lavoratori. Gli operai, iniziando lo sciopero, avevano rifiutato il salario settimanale ed avevano inviato una delegazione alle autorità per far presente che essi e le loro famiglie avevano fame e volevano cibo e non danaro.

Lo sciopero pienamente riuscito per la sua compattezza e per i risultati ottenuti non costituisce però un precedente, perchè da alcuni mesi manifestazioni popolari contro le autorità franchiste si susseguono in ogni parte di Spagna.

A Barcellona il mese scorso le donne hanno fatto una manifestazione per protestare contro la distribuzione di irrisorie quantità di viveri, contro il mercato nero in grande organizzato dai falangisti ed hanno chiesto che i prodotti alimentari vengano immessi nel mercato libero a prezzi più accessibili alle masse popolari. Gli studenti di Barcellona subito dopo hanno indetto una azione per protestare contro l'aumento delle tariffe tramviarie. A Valenza tutta la popolazione si è riversata nelle strade per protestare contro la fame ed il terrore franchista. Il consolato americano di questa città riceve quotidianamente lettere di cittadini che chiedono una più energica azione degli S.U. contro Franco.

Nemmeno la stessa Madrid è stata esente da manifestazioni di lavoratori. I tipografi degli studi «Orbe» hanno scioperato chiedendo migliori condizioni di lavoro.

Insieme a queste azioni nelle città, si nota d'altro canto una intensificata attività partigiana. Nel settore di Castelbianco i falangisti in uno scontro coi patrioti hanno avuto quattro feriti gravi ed hanno dovuto ripiegare su Sevilla. A Merodio, villaggio nella provincia di Santander, è stato catturato dai partigiani il falangista Pedro Garcia Diaz, a Casas Viejas il giudice ed il segretario politico. Queste tre persone, giudicate da un tribunale popolare, sono state condannate a morte e giustiziate per i crimini commessi.

Intanto i falangisti studiano di creare con evidenti scopi diversivi, un interesse popolare, nel viaggio di don Juan a Lisbona.

L'ingenua manovra, però, sembra che non inganni il popolo spagnolo sui preparativi di questo «25 luglio» casalingo.

Da tutto il mondo

Penicillina per Roma

NEW YORK, 6. — E' partito per il suo volo inaugurale alla volta di Parigi l'apparecchio «Star of Paris», che trasporta una partita di penicillina, destinata a Roma.

Piano di lotta contro la malaria nel Polesine

ROVIGO, 6. — Un piano di lotta contro la malaria del Basso Polesine verrà attuato nei prossimi mesi con il concorso dell'Unrra. Verrà impiegato per la disinfezione dei locali d'abitazione un ritrovato particolarmente efficace noto sotto la sigla D.D.T., la cui azione ha la durata di cinque anni. Si nutrono speranze che entro pochi anni l'intero delta del Po possa essere risanato.

Partenza di 412 italiane sposate ad americani

NAPOLI, 6 — Domani partiranno da Napoli sulla nave «Algonquin» 412 donne italiane sposate a soldati ed ufficiali dell'esercito americano.

Gli armeni all'estero chiedono di tornare in patria

MOSCA, 6. — Il segretario del partito comunista armeno, Arutinov, in un discorso pronunciato a Erivan, presso la frontiera russo persiana, ha annunciato che varie decine di migliaia di armeni attualmente residenti in Grecia, in Francia, in Persia, nel Sud America ed in altri paesi hanno chiesto l'autorizzazione a far ritorno nell'Armenia sovietica.

Unione tra Transgiordania ed Irak?

LONDRA, 6. — Radio Ankara ha annunciato questa sera che è stato firmato un accordo tra l'Iraq e la Transilvania, che si trova attualmente sotto mandato britannico, «per l'unione dei due paesi».

Prossima formazione del governo coreano

SEOUL, 6. — La Russia e gli Stati Uniti hanno annunciato di aver raggiunto un accordo in merito alla creazione di un piano comune per costituire un governo provvisorio in Corea.

Gli S. U. e il petrolio etiopico

NEW YORK, 6 — Il vice presidente della compagnia petrolifera americana Sinclair è partito per Addis Abeba per ispezionare i lavori di esplorazione che il governo etiopico sta effettuando in alcune zone petrolifere del paese mediante concessioni alla Compagnia medesima.

L'Ambasciatore sovietico a colloquio con Sofoulis

ATENE, 6. — L'Ambasciatore sovietico ad Atene Contrammiraglio Constantine Rodianov, ha conferito questo pomeriggio per oltre un'ora con il Primo Ministro Sofoulis. Al colloquio, avvenuto su richiesta dell'Ambasciatore sovietico, ha presenziato il direttore degli affari politici al Ministero degli Esteri greco, Leon Melas.

Milan Nedic si è suicidato

BELGRADO, 6. — Un comunicato del Ministero degli Interni jugoslavo informa che il Gen. Milan Nedic, che si trovava in attesa di essere giudicato per collaborazionismo e delitti di guerra, si è suicidato gettandosi dalla finestra di un terzo piano dopo essersi liberato con uno strattone della sentinella che lo aveva in custodia.

Stati Uniti ed Inghilterra riconoscono il governo romeno

BUCAREST, 6

E' stato ufficialmente annunciato che Stati Uniti e Gran Bretagna hanno dato il loro riconoscimento alla Romania.

La nota che il governo britannico ha trasmesso a quello romeno per comunicare il riconoscimento afferma tra l'altro:

«In base alle assicurazioni contenute nella dichiarazione del Governo romeno in data 8 gennaio e alle assicurazioni date oralmente il 9 gennaio — come già detto — a sir Archibald Clark-Kerr e ad Harriman, il Governo di Sua Maestà è ora disposto ad accordare il suo riconoscimento al Governo romeno e a prendere in esame i nominativi proposti per la nomina del rappresentante del Governo romeno a Londra».